Giornale di Calabria
IL PRIMO QUOTIDIANO CALABRESE - Direttore: Giuseppe Soluri

L’accusa non regge: assolto e scarcerato un uomo a Vibo Valentia

Date : 8 aprile 2015

VIBO VALENTIA. Assoluzione da tutte le accuse ed immediata remissione in libertà. Non ha retto dinanzi al gup distrettuale, Pietro Scuteri, il processo con rito abbreviato nato dall’operazione antimafia della Dda di Catanzaro (pm Giuseppe Borrelli, Simona Rossi, Domenico Guarascio e Camillo Falvo) denominata “Talitha Kumi”, dal nome di una cooperativa agricola di Sant’Onofrio, nel Vibonese (di cui facevano parte pure due sacerdoti), che sarebbe stata presa di mira dai clan con la richiesta di cedere gratis 500 litri di olio all’anno. Con la formula “perché il fatto non costituisce reato”, il gup ha assolto dall’accusa di tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, Gregorio Giofrè, 53 anni. Difeso dall’avvocato Sergio Rotundo, l’imputato è stato poi assolto “perché il fatto non sussiste” pure dall’accusa di aver violato la sorveglianza speciale per commettere la paventata estorsione. Il pm Domenico Guarascio aveva chiesto per Giofrè la condanna a 2 anni ed 8 mesi di carcere. Il gup ha disposto anche l’immediata remissione in totale libertà di Giofrè che si trovava ai “domiciliari” dal 23 gennaio 2014, data in cui era scattata l’operazione. Gli altri imputati, Domenico Bonavota, ritenuto a capo dell’omonimo clan, Domenico Cugliari, zio di Bonavota, e Giuseppe Barbieri, hanno invece da tempo scelto il processo con rito ordinario.